

Galan sulla Croisette nuovo attacco a Roma

«La Mostra di Venezia è l'unico grande festival italiano»

dal nostro inviato

CANNES - Cannes «è impressionante, anche se non sono venuto con il complesso d'inferiorità nei confronti dei francesi». E in Italia c'è un solo grande festival: la Mostra di Venezia. «Se anche Roma vuole una rassegna, non faccia concorrenza al Lido e s'inventi una formula diversa, magari tematica. Impari a stare al suo posto da Torino, un grande festival storico che non ha mai dato fastidio».

Altro che diplomazia. Appena sbarcato sulla Croisette, mentre il Festival di Roma organizza un English Tea sulla spiaggia per il lancio della sesta edizione (filobritannica), il ministro **Giancarlo Galan** torna a battere sul tasto che, già all'indomani del suo insediamento, tante polemiche aveva scatenato. Prima mette una pietra tombale sul palazzo del cinema in costruzione al Lido: «M'indigna il fatto che si siano già spesi venti milioni per estrarre l'amianto. Non posso tollerarlo, serve un'idea nuova». Poi torna sul tema bollente dei festival per ribadire la sua posizione. «Venezia e Roma devono rimanere due realtà diverse», dice **Galan**. «In Francia esiste forse un festival

di Parigi in antitesi a Cannes? E non è vero che Roma si regge sulle proprie gambe: è finanziata da Comune, Provincia e Regione, cioè da soldi pubblici».

Nel padiglione di Cinecittà Luce, ad ascoltare **Galan** c'è una nutrita rappresentanza del nostro cinema che negli ultimi due anni si era rassegnata

to all'assenza di Bondi. Marco Muller, direttore della Mostra di Venezia, commenta: «Ha ragione il ministro, deve esserci un solo festival. Quanto agli altri, non è compito mio suggerire una formula alternativa». I produttori non si sottraggono al dibattito. «Galan» ha bene a sottolineare il valore storico della manifestazione del Lido, ma anche Roma è importante perché è una festa popolare e punta sul mercato», afferma Paolo Del Brocco, ad di RaiCinema. «La Mostra e la rassegna capitolina devono coesistere senza farsi concorrenza», aggiunge Fulvio Lucisano. Til-

de Corsi: «Sono entusiasta di Roma e mi auguro che ripristini il suo carattere di grande evento di massa».

Per Riccardo Tozzi, neo-presidente dell'Anica, la priorità è «salvare Venezia che resta il festival italiano di punta e, malgrado l'ottima direzione artistica, appare a rischio per colpa dei problemi organizzativi».

tivi e del disastroso rapporto con la città. Ma i due festival italiani devono coesistere con identità diverse «per ottenere il meglio da ciascuno».

E tra un augurio ai film in concorso e un accenno ai problemi della cultura («l'indignazione collettiva ha prodotto dei risultati»), **Galan** tornerà a Cannes il 20 per applaudire Paolo Sorrentino («ho amato anche Habemus Papam»). E spera di riprendere l'aereo il 22, per la finale: «In un premio ci credo, ce la possiamo fare».

GL. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto
 al centro
 una scena
 di Sleeping
 Beauty
 Sotto
 il Festival
 di Roma
 e la facciata
 del Palazzo
 del Cinema
 di Venezia

